



PG/2023/956134 del 23/11/2023

Spett. Alfart Conservazione e Restauro  
Via M. De Sena, n.158 Nola 80035  
Part.IVA 07874030633  
[Redacted]

Oggetto: progetto di Messa in sicurezza delle opere conservate in tre depositi di Castel Nuovo - Maschio Angioino; affidare, ai sensi dell'art. 50, comma 1 lett. b) e dell'art. 59 del Decreto Legislativo n. 36 del 2023

Spesa complessiva del progetto -in linea tecnica- € 138524,58, oltre il 22% di iva.

Assunzione dell'impegno di spesa -primo lotto- di € 79508,20, oltre il 22% di iva.

Relativamente alla procedura in oggetto, con la presente si chiede di formalizzare la vostra migliore offerta a mezzo dell'allegato modulo, sulla base della vostro preventivo allegato.

Gli interventi riguardano iniziative culturali finanziate con fondi della tassa di soggiorno.

#### **Informazioni di carattere amministrativo/normativo**

L'impresa dichiara di essere a conoscenza e accettare integralmente il contenuto del Capitolato descrittivo e prestazionale e, in particolare, di essere a conoscenza e accettare:

- che la presente offerta non è impegnativa per la Stazione Appaltante, la quale si riserva di non affidare motivatamente il presente appalto senza che l'impresa possa vantare diritti a spese o danni;
- che è prevista la possibilità di modifica di cui all'art. 120 del D.lgs 36/2023;
- che è prevista l'esecuzione anticipata per motivate ragioni di necessità e urgenza;
- che la percentuale di manodopera è pari al 70%;
- che con la presentazione dell'offerta si accetta senza condizioni di vedersi conferito il secondo lotto con successivo atto, solo ed esclusivamente qualora sussista la effettiva copertura di spesa nell'esercizio 2024 o che non intervengano altre documentate cause che impediscano l'affidamento, rinunciando a qualsivoglia azione di rivalsa contro la Stazione appaltante e/o a richiesta di indennizzo o risarcimento per l'eventuale mancato affidamento di tale secondo lotto.

L'affidamento è subordinato al possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'assunzione dei contratti pubblici, ex artt. 94 e 95 D.Lgs. 36/2023 nonché all'obbligo da parte della ditta di osservanza del Codice di Comportamento adottato dall'Ente con deliberazione di G.C. n. 254/2014, disponibile sul sito istituzionale del Comune di Napoli alla sezione Amministrazione trasparente, e delle relative clausole sanzionatorie che si applicano in caso di violazione delle disposizioni in esso contenute.



La liquidazione sarà effettuata, dopo l'accettazione dell'esecuzione, con bonifico bancario su conto corrente dedicato della ditta affidataria, assumendo questa tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della legge 136/2010, dietro presentazione di fattura elettronica. I dati di fatturazione elettronica saranno comunicati in un momento successivo all'affidamento.

L'impresa con la presentazione dell'offerta dichiara, altresì:

- a) di obbligarsi ad eseguire puntualmente le prestazioni indicate nell'offerta, mallevando integralmente il Comune di Napoli da ogni eventuale rivalsa di terzi per danni o diritti, relativi all'appalto in questione;
- b) di aver preso visione di tutte le circostanze generali e particolari che possano influire sullo svolgimento della fornitura, di aver ritenuto le condizioni tali da consentire remunerativa l'offerta e di aver tenuto conto degli obblighi delle leggi vigenti in materia;
- c) di autorizzare il trattamento e la pubblicazione dei dati, per l'adempimento di obblighi contrattuali e ciò in conformità del regolamento UE 2016/679 sulla privacy;
- d) di essere a conoscenza che le iniziative appaltate non dovranno prevedere alcun costo per il pubblico (biglietti, ticket, etc) né per il Comune di Napoli, oltre all'importo d'appalto né alcun a sponsorizzazione e/o pubblicità non preventivamente autorizzata dal Comune di Napoli;
- e) che per eventuali controversie è competente esclusivamente il Foro di Napoli.

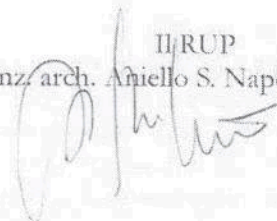
L'impresa con la presentazione dell'offerta assume, tra l'altro, i seguenti oneri, senza ulteriore spesa:

- a) fornire ogni documento sia ritenuto necessario o utile ai fini del monitoraggio, delle verifiche e controlli disposti dal Comune;
- b) rispettare le norme dell'ordinamento giuridico italiano in materia di prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro e delle malattie professionali, della sicurezza sui luoghi di lavoro, dei contratti collettivi di lavoro e delle normative relative alla tutela dell'ambiente;
- c) assolvere a tutti gli obblighi regolamentari in materia di sicurezza compresi quelli correlati a eventuale emergenza sanitaria;
- d) assumersi la responsabilità a tutti gli effetti, civili e penali, delle operazioni correlate alla realizzazione delle iniziative previste e di esonerare da ogni conseguenza derivante dal mancato rispetto delle normative nazionali e comunitarie o da rimesse di terzi per danni o mancati pagamenti il Comune di Napoli, senza possibilità di rivalsa, anche solo parziale, nei confronti del Comune stesso;
- e) sollevare il Comune di Napoli da ogni responsabilità e/o onere per eventuali violazioni amministrative commesse dall'impresa nello svolgimento dell'appalto;
- f) fornire una dettagliata relazione finale inerente all'iniziativa svolta entro 15 giorni dalla realizzazione dell'evento;
- g) apporre su tutto il materiale pubblicitario (manifesti, locandine, opuscoli, pubblicazioni, brochure, etc...) lo stemma del Comune di Napoli e i loghi ufficiali dell'evento;
- h) comunicare, tempestivamente, ogni eventuale variazione dei programmi;
- i) coadiuvare il comune di Napoli ad assolvere agli adempimenti di rendicontazione;
- l) fornire ogni documento sia ritenuto necessario o utile ai fini del monitoraggio, delle verifiche e controlli.

L'impresa con la presentazione dell'offerta accetta, tra l'altro:

- che il presente eventuale affidamento sarà dato sotto condizione risolutiva in caso di necessità della Stazione appaltante, alle necessità imposte da emergenze sanitarie o per motivi di ordine pubblico;
- che l'evento eventualmente appaltato dovrà conformarsi ai dettami delle Ordinanze Ministeriali e del Presidente della Giunta della Regione Campania emanate per le emergenze sanitarie.

Il RUP  
Funz. arch. Aniello S. Napolitano





ALL. 1

### OFFERTA PER AFFIDAMENTO DIRETTO

Oggetto: progetto -in linea tecnica- il progetto di Messa in sicurezza delle opere conservate in tre depositi di Castel Nuovo -Maschio Angioino; affidare, ai sensi dell'art. 50, comma 1 lett. b) e art. 59 del Decreto Legislativo n. 36 del 2023

Spesa complessiva del progetto € 138524,58, oltre il 22% di iva.

Assunzione dell'impegno di spesa -primo lotto- di € 79508,20, oltre il 22% di iva.

Secondo lotto € 59016,38, oltre il 22% di iva.

Il/la sottoscritto/a.....

Legale rappresentante della Società.....

con sede in .....

P.IVA.....

relativamente all'affidamento in oggetto

ARTICOLAZIONE DELL'IMPEGNO DI SPESA (€)	
ANNUALITA' 2023	
(A) TOTALE PRIMO LOTTO	79508,20
IVA 22% PRIMO LOTTO	17491,81
TOTALE PRIMO LOTTO	97000,01
INCENTIVI ALLE FUNZIONI TECNICHE EX ART. 45 D.LGS 36/2023 (2% SUL PROGETTO COMPLESSIVO)	2770,49
TOTALE IMPEGNO 2023	99770,50
ANNUALITA' 2024	
(B) TOTALE SECONDO LOTTO	59016,38
IVA 22% SECONDO LOTTO	12983,60
TOTALE IMPEGNO 2024	71999,98

### **D I C H I A R A**

- di aver preso visione dei luoghi e delle opere a farsi e degli atti tecnici;
- che è prevista la possibilità di modifica di cui all'art. 120 del D.lgs 36/2023;
- che è prevista l'esecuzione anticipata per motivate ragioni di necessità e urgenza;
- che la percentuale di manodopera è pari al 70%;
- che accetta senza condizioni di vedersi conferito il secondo lotto con successivo atto, solo ed esclusivamente qualora sussista la effettiva copertura di spesa nell'esercizio 2024 o che non intervengano altre documentate cause che impediscano l'affidamento, rinunciando a qualsivoglia azione di rivalsa contro la Stazione appaltante e/o a richiesta di indennizzo o risarcimento per l'eventuale mancato affidamento di tale secondo lotto e, pertanto, ne accetta incondizionatamente il contenuto e gli effetti.

Per tutto quanto dichiarato sopra, formula la sua offerta, comprensiva delle migliorie già accordate in corso di trattativa (OLTRE IVA AL 22%), per le lavorazioni allegate:

- per € .....(in lettere).....

Di cui:

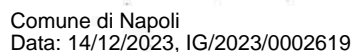
Per il primo lotto € .....(in lettere).....

Per il secondo lotto € .....(in lettere).....

Napoli,

Il Dichiarante









pu 2

## PROGETTO E PREVENTIVO PER LA MESSA IN SICUREZZA DI TRE DEPOSITI PRESENTI IN CASTEL NUOVO "MASCHIO ANGIOINO" IN NAPOLI.

### OGGETTO:

Progetto e preventivo per la messa in sicurezza e la catalogazione di opere d'arte presenti in tre depositi di Castel Nuovo "Maschio Angioino" in Napoli ed offerta per:

- Sanificazione dei tre locali mediante disinfestazione
- Installazione di impianto di videosorveglianza allarmato per la sala adibita al laboratorio temporaneo di restauro
- Montaggio di elementi in ferro atti alla sicurezza dei vani di apertura presenti nella sala adibita al laboratorio temporaneo di restauro
- Messa in sicurezza delle opere presenti in tre depositi (1. Deposito ascensore, 2. Deposito sala affresco, 3. Deposito ammezzato)
- Catalogazione e scheda di conservazione delle opere presenti nei tre depositi

### CENNI STORICI:

Castel Nuovo, chiamato anche Maschio Angioino o Mastio Angioino, è uno storico castello medievale e rinascimentale, nonché uno dei simboli della città di Napoli. Il castello domina la scenografica piazza Municipio ed è sede della Società napoletana di storia patria e del comitato di Napoli dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, ospitato nei locali della SNSP. Nel complesso è situato anche il Museo civico, cui appartengono la cappella Palatina e i percorsi museali del primo e secondo piano. La Fondazione Valenzi vi ha la sua sede di rappresentanza, inaugurata il 15 novembre 2009 dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed altre autorità, nell'ambito della celebrazione dei cento anni dalla nascita di Maurizio Valenzi.

La costruzione del suo nucleo antico - oggi in parte riemerso in seguito ad interventi di restauro ed esplorazione archeologica - si deve all'iniziativa di Carlo I d'Angiò, che nel 1266, sconfitti gli Svevi, salì al trono di Sicilia e stabilì il trasferimento della capitale da Palermo alla città partenopea.

La presenza di una monarchia esterna aveva impostato l'urbanistica di Napoli intorno al centro del potere regale, costituendo un polo urbanistico alternativo, formato dal porto e dai due principali castelli ad esso adiacenti, Castel Capuano e Castel dell'Ovo. Tale rapporto tra corte regale e urbanistica cittadina si era manifestato già con Federico II, che nel XIII secolo, nello statuto svevo aveva concentrato le maggiori attenzioni sui castelli trascurando affatto le mura cittadine. Ai due castelli esistenti gli Angioini aggiunsero il principale, Castel Nuovo (Chastiau neuf), che fu non solo fortificazione ma soprattutto la loro grandiosa reggia.

La residenza reale di Napoli era stata fino ad allora Castel Capuano, ma l'antica fortezza normanna venne giudicata inadeguata alla funzione e il re volle edificare un nuovo castello in prossimità del mare.

Assegnato il progetto all'architetto francese Pierre de Chaule, i lavori per la costruzione del *Castrum Novum* presero il via nel 1279 per terminare appena tre anni dopo, un tempo brevissimo viste le tecniche di costruzione dell'epoca e la mole complessiva dell'opera. Il re tuttavia non vi dimorò mai: in seguito alla rivolta dei Vespri siciliani, che costò all'Angioino la corona di Sicilia, conquistata da Pietro III d'Aragona e ad altre vicende, la nuova reggia rimase inutilizzata fino al 1285, anno della morte di Carlo I.

Il nuovo re Carlo II lo Zoppo si trasferì con la famiglia e la corte presso la nuova residenza, che fu da lui ampliata e abbellita. Durante il suo regno la Santa Sede fu particolarmente legata alla casa d'Angiò, in un rapporto turbolento, che anche negli anni successivi sarà scandito da pressioni, alleanze e rotture continue. Il 13 dicembre del 1294 la sala maggiore di Castel Nuovo fu teatro della celebre abdicazione di papa Celestino V, l'eremita Pietro da Morrone, dal trono pontificio, colui che fece, secondo Dante il gran rifiuto e il 24





dicembre successivo, nella stessa sala il collegio dei cardinali elesse pontefice Benedetto Caetani, che assunse il nome di Bonifacio VIII e trasferì immediatamente la sua sede a Roma per sottrarsi alle ingerenze della casata angioina.

Con l'ascesa al trono di Roberto il Saggio, nel 1309, il castello, da lui ristrutturato e ampliato, divenne un notevole centro di cultura, grazie al suo mecenatismo e alla sua passione per le arti e le lettere: Castel Nuovo ospitò importanti personalità della cultura del tempo, come i letterati Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio nelle loro permanenze napoletane, mentre i più famosi pittori dell'epoca vennero chiamati ad affrescare le pareti: Pietro Cavallini, Montano d'Arezzo, e soprattutto Giotto, che nel 1332, venne qui chiamato per la cappella Palatina.

Dal 1343 fu dimora di Giovanna I, che nel 1347, in fuga verso la Francia, lo abbandonò agli assalti dell'esercito del re d'Ungheria Luigi I il Grande. Questi era giunto a vendicare la morte del fratello Andrea, il marito di Giovanna, ucciso da una congiura di palazzo che la stessa regina fu sospettata aver istigato.

Il castello venne saccheggiato e al suo ritorno la regina fu costretta ad una radicale ristrutturazione. Durante la seconda spedizione di Luigi contro Napoli il castello, dove la regina aveva trovato rifugio, resistette agli assalti. Negli anni successivi la fortezza subì altri attacchi: in occasione della presa di Napoli da parte di Carlo III di Durazzo e successivamente di quella di Luigi II d'Angiò, che la sottrasse al figlio di Carlo III, Ladislao I. Quest'ultimo, riconquistato il trono nel 1399, vi abitò fino alla morte, nel 1414.

Giovanna II successe al fratello Ladislao e ascese al trono come ultima sovrana angioina. La regina, dipinta come una donna dissoluta, lussuriosa, sanguinaria, avrebbe ospitato nella sua alcova amanti di ogni genere ed estrazione sociale, addirittura rastrellati dai suoi emissari fra i giovani popolani di bell'aspetto. Per tutelare il suo buon nome, Giovanna non avrebbe esitato a disfarsi di loro appena soddisfatte le sue voglie. Proprio a questo proposito si è narrato per secoli che la regina disponesse, all'interno del castello, di una botola segreta: i suoi amanti, esaurito il loro compito, venivano gettati in questo pozzo e divorati da mostri marini. Secondo una leggenda sarebbe stato addirittura un coccodrillo, giunto dall'Africa fino ai sotterranei del castello dopo aver attraversato il Mediterraneo, l'artefice dell'orrenda morte degli amanti di Giovanna.

Alfonso d'Aragona, che aveva conquistato il trono di Napoli nel 1443, volle stabilire nel castello la funzione di centro del potere regale e una corte di magnificenza tale da competere con quella fiorentina di Lorenzo il Magnifico. La fortezza venne completamente ricostruita nelle forme attuali. Re Alfonso affidò la ristrutturazione della vecchia reggia-fortezza angioina ad un architetto aragonese, Guillem Sagrera, catalano originario di Maiorca, che la concepì in termini gotico-catalani.

Le cinque torri rotonde, quattro delle quali inglobavano le precedenti torri angioine a pianta quadrata, più adatte a sostenere i colpi delle bocche da fuoco dell'epoca, ribadivano il ruolo difensivo del castello. L'importanza dell'edificio come centro del potere regale venne invece sottolineata dall'inserimento in corrispondenza del suo ingresso dell'arco trionfale, capolavoro del Rinascimento napoletano ed opera di Francesco Laurana oltre a molti artisti di varia provenienza. I lavori si svolsero a partire dal 1453 e si conclusero solo nel 1479, dopo la morte del re.

Nella "sala dei Baroni" si svolse nel 1487 l'epilogo della famosa congiura dei baroni ordita contro re Ferdinando I, figlio di Alfonso, da numerosi nobili, capeggiati da Antonello II di Sanseverino, principe di Salerno, e da Francesco Coppola, conte di Sarno. Il re invitò tutti i congiurati in questa sala col pretesto di una festa di nozze che segnasse il superamento delle ostilità e la definitiva riconciliazione. I baroni accorsero, ma il re, dopo aver ordinato ai suoi soldati di sbarrare le porte, li fece arrestare tutti, punendo molti di loro, fra cui il Coppola e i suoi figli, con la condanna a morte. Nella metà del secolo il castello fu immortalato nella celebre Tavola Strozzi, e più tardi anche nella *Cronaca figurata del '400* che descrive l'inizio delle disastrose guerre d'Italia.

Sul finire del XV secolo al castello fu aggiunta alla torre del Beverello un'altra finestra crociata che sostituì la precedente bifora posta al terzo piano della torre.

Il castello venne nuovamente saccheggiato ad opera di Carlo VIII di Francia, nel corso della sua spedizione del 1494. Con la caduta di Ferdinando II prima (1496) e di Federico I in seguito (1503), il regno di Napoli venne annesso alla corona di Spagna da Ferdinando il Cattolico, che lo costituì in vicereame. Castel Nuovo perse la





funzione di residenza reale, diventando un semplice presidio militare a motivo della sua posizione strategicamente importante; durante il lungo periodo del vicereame il castello subì vari danni perdendo gran parte degli ornamenti esterni in gotico fiammeggiante e in stile rinascimentale.

Tra i maggiori danni della metà del XVI secolo e di tutto il XVIII secolo quello più evidente è stata la sostituzione delle finestre francesi angioine realizzate in pietra e a croce (finestre guelfe), con scarne finestre di muratura e contornate secondo il gusto seicentesco da un riquadro grigio. La cancellazione del passato angioino e poi aragonese non era dettata dai soli motivi di funzionalità (nel Seicento era una prigione), ma anche da motivi politici: i nuovi dominatori spagnoli dovevano cancellare sia il ricordo di Napoli angioina che quella aragonese e per farlo era necessario anche abbatterne o modificarne gli ornamenti. Questo fu durante la dominazione spagnola in Italia (non solo a Napoli) una prassi. Per fare un altro esempio anche il monastero gotico di Santa Chiara subì la medesima sorte. Il castello nel XVI secolo ospitava ancora raramente i re di Spagna che giungevano in visita a Napoli, come lo stesso imperatore Carlo V, che vi abitò per un breve periodo nel 1535.

Tra i più deleteri interventi che furono realizzati durante il vicereame spagnolo fu la cancellazione di ben quattro affreschi di Giotto (realizzati nel '300) che decoravano la cappella Palatina. Oltre alla mano dell'uomo anche l'incuria impoverì il castello di molti stucchi e decorazioni. Nel XX secolo per un incendio scoppiato nella sala dei Baroni andarono perduti altri dipinti eseguiti da Giotto.

Nel corso del periodo vicereale, dopo la realizzazione dei bastioni poligonali che circondarono il castello, l'area tra il castello e i bastioni vicereali divenne vittima di abusivismi edili, alloggi improvvisati ecc. Tutto ciò segnò l'inizio del declino del castello, costretto a non respirare più per secoli e in seguito completamente coperto da edifici e capannoni di varia natura.

Il castello venne nuovamente sistemato da Carlo di Borbone, futuro Carlo III di Spagna, salito al trono di Napoli nel 1734, il quale sostituì la caotica facciata del lato est (ormai le superfetazioni di età vicereale avevano totalmente stravolto l'aspetto del castello) con un casermone di cinque piani, coperto da un tetto a spiovente, forse mansardati, come nello stile degli edifici borbonici allora in voga. Il castello perdette tuttavia il suo ruolo di residenza reale, in favore delle nuove reggie che si andarono edificando nella stessa Napoli e nei suoi dintorni (il Palazzo reale di piazza del Plebiscito, la Reggia di Capodimonte, la Villa reale di Portici e la Reggia di Caserta) e divenne essenzialmente un simbolo della storia e della grandezza di Napoli. Un altro intervento vi fu nel 1823 ad opera di Ferdinando I delle Due Sicilie, che però riguardò solo la facciata nord che affacciava a mare del castello, vennero recuperate le finestre crociate in forte stato di degrado e si tentò di recuperare la facciata al mare della cappella Palatina. Questi interventi furono immortalati in una stampa francese del 1855.

L'ultimo evento importante risale al 1799, quando vi fu proclamata la nascita della Repubblica Partenopea. In seguito ospitò l'"arsenale di artiglieria" e un "ufficio pirotecnico" che nel 1837 si stimò più prudente trasferire nella Real Fabbrica d'Armi di Torre Annunziata.

Seppur furono ben due gli interventi per recuperare il castello in età borbonica, si deve aggiungere che furono interventi con dei loro limiti (non esisteva ancora una teoria completa del restauro) e che non riuscirono a salvare il castello dalla continua crescita abusivista che coinvolse Napoli tra il periodo vicereale fino al primo dopoguerra.

Il nuovo secolo ereditò un castello in forte stato di degrado, le facciate esterne erano state completamente inglobate tra i residui delle casematte vicereali, fabbricati ed altri edifici sorti tra la fine del XVII secolo e la fine del XVIII secolo. Le merlature erano pressoché sparite e le finestre del XIV e XV secolo erano state rimaneggiate fino a perdere qualsiasi caratteristica medievale e rinascimentale. Ciò che caratterizzava il castello erano dunque degrado e abbandono. Agli inizi del Novecento si decise quindi di recuperare il castello, liberarlo dagli abusivismi e dai capannoni e farlo tornare, almeno per quanto riguarda le facciate esterne al XV secolo; la documentazione iconografica di riferimento furono la *Tavola Strozzi*, le miniature del Ferraiolo (fine XV secolo) e le raffigurazioni del golfo di Napoli agli inizi del XVI secolo. Agli inizi del Novecento vennero abbattuti tutti gli edifici sorti ammassati sul castello, recuperando un ampio spazio e facendo tornare a vista le antiche mura medievali. Fu abbattuto l'ala-caserma voluta sotto i Borbone e riemersero anche qui le mura quattrocentesche. Ottenuto finalmente dallo Stato l'intero castello a scopi civili, i lavori cominciarono nel





1923 e interessarono anche le fabbriche e i capannoni costruiti a ridosso della piazza in luogo dei demoliti bastioni: già l'anno successivo tutti i vari edifici furono eliminati e fu creata la spianata dove furono realizzati dei giardini sul lato dell'odierna via Vittorio Emanuele III.

Negli anni Venti fu realizzata l'ampia fascia di aiuole che costeggiò il Maschio Angioino fino alla fine del XX secolo: nei primi mesi del 1921 il conte Pietro Municchi, ingegnere allora assessore al decoro urbano, presentò al Consiglio Comunale la proposta dell'isolamento del Castel Nuovo. Fu risparmiata soltanto la *porta della Cittadella*, l'originario accesso aragonese al complesso, rifatto nel 1496 da Federico d'Aragona (come testimonia il suo stemma presente sull'arco): isolata e snaturata della sua funzione, è visibile tra le aiuole squadrate lungo via Vittorio Emanuele III. I lavori relativi al restauro del castello, che eliminarono le molte superfetazioni aggiunte nel tempo, durarono fino al 1939. Durante questi lavori furono necessari anche dei lavori di ripulitura e restauro che eliminarono gli edifici sorti fra XVII e XIX secolo a ridosso del castello e riuscirono a restituire al castello parte del suo stile ormai perduto; tuttavia, dato la disastrosa condizione dei tetti e delle tegole (sull'ala Don Pedro de Toledo e sulla cappella Palatina e la sala dei Baroni), fu necessario rimuovere le coperture. Ciò nonostante non furono mai ricostruiti i tetti a falde e negli anni '70 si preferì poi ricoprire il "terrazzo" con la guaina, creando un effetto fortemente antiestetico e antistorico oltre che antifunzionale. Negli anni '40 il castello appariva all'esterno in stile totalmente medievale, furono riaperte le finestre crociate murate, le merlature erano state recuperate. Sebbene lodevoli questa campagna di restauri non riuscì a recuperare lo stile angioino e aragonese anche nel cortile interno. Difatti ben due facciate (ala sud e ala ovest) risalgono al XVII secolo, la facciata est al 1535, mentre l'unica ala quattrocentesca rimasta sarebbe quella nord, con l'ingresso della cappella Palatina e la scalinata che da alla Sala dei Baroni. Oggi il castello presenta problemi di natura statica all'ingresso, non è possibile camminare lungo le merlature bastionate che circondano le torri, e molte sale e persino le torri restano chiuse al pubblico; il problema maggiore va ricercato nella mancata manutenzione che separa il dopoguerra (segnato da una straordinaria, quanto però incompleta, visto anche il progetto faraonico, opera di restauro) dai giorni odierni, dove la mancata manutenzione dei 70 anni appena trascorsi, sommato a delle revisioni che andrebbero fatte, rendono il restauro del castello simbolo della città e della sua storia urgente.

Della fortezza angioina rimane la cappella Palatina, alcune torri e le mura e le finestre a croce francesi accanto alla cappella.

Il castello in parte ricostruito da Alfonso d'Aragona si presenta di pianta irregolarmente trapezoidale ed era difeso da cinque grandi torri cilindriche, quattro rivestite di piperno e una in tufo, e coronate da merli su beccatelli. Le tre torri sul lato rivolto verso terra, dove si trova l'ingresso, sono le torri "di San Giorgio", "di Mezzo" (che crollò alle ore 11:30 del 4 agosto 1876) e "di Guardia" (da sinistra a destra), mentre le due sul lato rivolto verso il mare prendono il nome di torre "dell'Oro" e di torre "di Beverello" (ancora da sinistra a destra). Il castello è circondato da un fossato e le torri si elevano su grandi basamenti a scarpata, nei quali la tessitura dei blocchi in pietra assume disegni complessi, richiamando esempi catalani.

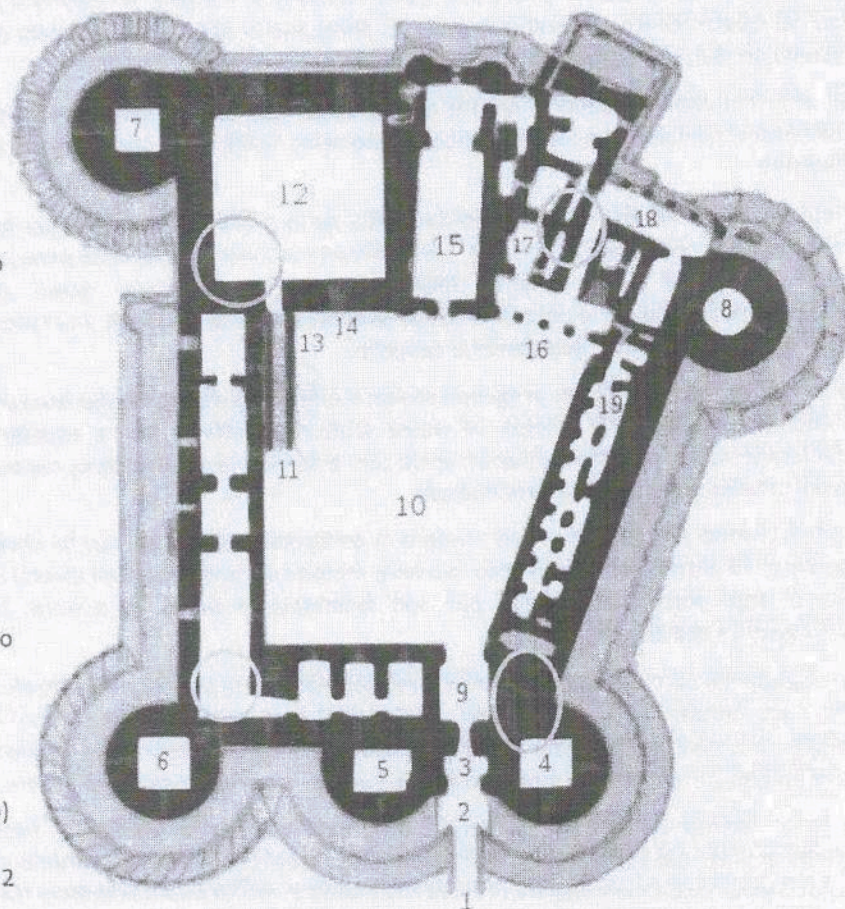
La scala interna ad ognuna delle torri, è chiamata volgarmente scala catalana. La stessa porta sul tetto del castello, dove in passato venivano poste le vedette di guardia per controllare dall'alto un eventuale arrivo dei nemici.

Sul lato settentrionale si apre, presso la torre "di Beverello", una delle finestre crociate della Sala dei Baroni; mentre altre due finestre si affacciano sul lato orientale, una verso il mare e l'altra, lungo la parete di fondo della Cappella Palatina, con monofora tra due strette torri poligonali. Protetto dall'altra torre angolare detta "dell'Oro", segue poi un corpo di fabbrica avanzato che, in origine, sosteneva una loggia e un tratto rientrante con due logge sovrapposte.





1. Ponte
2. Arco trionfale di Alfonso d'Aragona
3. Porta bronzea d'ingresso
4. Torre di Guardia
5. Torre di Mezzo
6. Torre di San Giorgio
7. Torre di Beverello
8. Torre dell'Oro
9. Atrio con affresco della piazza di Madrid nel sottarco
10. Cortile
11. Scalone in piperno
12. Sala dei Baroni
13. Sala dell'Armeria
14. Balconcino catalano
15. Cappella Palatina
16. Loggia
17. Cappella del Purgatorio
18. Loggia (1 e 2 piano)
19. Museo civico di Castel Nuovo (1 e 2 piano)



LABORATORIO PROVVISORIO SALA VESEVI

DEPOSITI OGGETTO DELLA MESSA IN SICUREZZA

Sul lato meridionale, di fronte al Molo Beverello, si sovrappone infine un lungo loggiato.

Tra le due torri che difendono l'ingresso (torri "di Mezzo" e "di Guardia") venne eretto un arco di trionfo in marmo, destinato a celebrare il ricordo dell'ingresso di re Alfonso nella capitale, quest'ultimo scolpito sul punto più alto dell'arco. L'opera trae ispirazione dagli archi di trionfo romani. Un arco inferiore, inquadrato da colonne corinzie binate, presenta sui fianchi del passaggio rilievi che raffigurano Alfonso tra i congiunti, i capitani e i grandi ufficiali del regno; sull'attico il rilievo raffigurante il Trionfo di Alfonso. Un secondo arco si sovrappone al primo, con colonne ioniche binate, e doveva ospitare la statua del re. Sull'attico le statue delle quattro virtù (Temperanza, Giustizia, Fortezza e Magnanimità), collocate entro nicchie, sormontate da un coronamento a forma di timpano semicircolare, con Figure di fiumi e in cima la statua di San Michele. Le sculture sono attribuite ad importanti artisti del tempo: Guillem Sagrera, Domenico Gagini, Isaia da Pisa e Francesco Laurana.

Sul lato del castello rivolto al mare si affaccia la parete di fondo della "cappella Palatina", o chiesa di "San Sebastiano" o di "Santa Barbara", unico elemento superstite del castello angioino trecentesco. Sebbene danneggiata nel terremoto del 1456, la cappella è stata in seguito restaurata. La facciata sul cortile interno presenta un portale rinascimentale con rilievi di Andrea dell'Aquila e di Francesco Laurana e un rosone, rifatto in epoca aragonese dal catalano Matteo Forcimanya per sostituire quello del trecento distrutto da un terremoto.

In fondo alla cappella, vi è una scala a chiocciola accessibile da una porta a sinistra che consentiva di salire alla "sala dei Baroni". All'interno, illuminato da alte e strette finestre gotiche, si conservano solo scarsi resti





dell'originaria decorazione affrescata, opera di Maso di Banco e un ciborio di Iacopo della Pila, datato alla fine del Quattrocento. Vi risultano presenti, però, anche altri cicli di affreschi del XIV secolo provenienti dal castello del Balzo di Casaluce.

Gli affreschi che occupano la parete destra della cappella, invece, sono effettuati da Maso di Bianco e presentano richiami alla cultura gotico-avignonese. Quelli sulla parete sinistra, invece, sono di altri artisti fiorentini.

L'interno fu affrescato inoltre anche da Giotto verso il 1330, che riprendeva le Storie del Vecchio e Nuovo Testamento. Il contenuto di questo ciclo d'affreschi è quasi interamente perduto anche se ve ne rimane una parte decorativa negli sganci delle finestre che ricordano quelli della cappella Bardi in Santa Croce a Firenze. Inoltre, è descritto, nei versi di un autore anonimo in una raccolta di sonetti del 1350 circa, l'intero lavoro di Giotto riguardante la cappella.

La cappella raccoglie, infine, pregevoli sculture effettuate da artisti che lavorarono anche all'arco trionfale di Alfonso d'Aragona (XV secolo). Le stesse sculture, risultano essere eccellenti esempi del Rinascimento napoletano. Una di queste è il Tabernacolo con la Madonna e il Bambino, capolavoro giovanile di Domenico Gagini, allievo di Donatello e Brunelleschi.

Inoltre, vi sono presenti altre due sculture di particolare rilievo, entrambe chiamate Madonna in trono col Bambino, ed entrambe di Francesco Laurana, scolpite durante due suoi diversi soggiorni a Napoli. Una delle due, è stata portata al castello pur non facendovene parte, in quanto, fu scolpita per la chiesa di Sant'Agostino alla Zecca.

La congiura dei baroni è un movimento di reazione contro le politiche di centralizzazione dello Stato adottate dalla nuova dinastia sovrana di Napoli, ovvero dagli aragonesi. Le cause contro Ferdinando I di Napoli furono che questi iniziò il recupero dei centri abitati sottraendoli alla proprietà dei Baroni e fornendoli a quella della corte aragonese. Di fatto, la manovra era una vera e propria consegna di potere.

La lotta interna tra baroni e dinastia avvenne in maniera politica e nascosta e la stessa culminò definitivamente nel 1487 proprio nell'omonima sala del Castel Nuovo. Ferdinando I di Napoli, durante il suo trono, si trovò così a fronteggiare i baroni battendoli in abilità ed astuzia dopo trame, assassini e doppi giochi.

La Sala dei Baroni, nata come "Sala del Trono", è la sala principale del Maschio Angioino. Chiamata sala Maior, questa fu voluta da Roberto D'Angiò e venne chiamato per l'occasione Giotto, che eseguì il ciclo di affreschi intorno al 1330. Tale ciclo, però, oggi è testimoniato solo da una raccolta di sonetti di un anonimo autore databili intorno al 1350 in quanto interamente perduto. Gli affreschi raffiguravano gli uomini e le donne illustri dell'antichità: Sansone, Ercole, Salomone, Paride, Ettore, Achille, Enea, Alessandro e Cesare, con le loro "compagne".

Sotto il dominio aragonese, più precisamente di Alfonso d'Aragona (1442-1458), la sala fu rifatta da Guillem Sagrera che ne ampliò gli spazi e le dimensioni.

La sala prenderà il nome di "Sala dei Baroni" dal fatto che intorno al 1487 alcuni dei baroni che congiurarono contro Ferrante I d'Aragona, furono da lui invitati in questo luogo, con la scusa di dover celebrare le nozze della nipote. In realtà questa era nient'altro che una trappola; i baroni presenti furono invece arrestati e messi subito a morte.

Collocata all'angolo della torre "di Beverello", tra il lato settentrionale e il lato orientale, rivolto al mare, l'ampia sala è coperta da una volta a ombrello (oppure "a creste e vele") con lunette a sesto acuto ribassato, rafforzata da costoloni (o nervature) che convergono al centro con un luminoso oculo. Nei quattro angoli della sala, che idealmente dovrebbe essere quadrata (in realtà è rettangolare 26 m x 28 m) col fine di rappresentare simbolicamente la terra che sta sotto al cielo, si trovano una sorta di pennacchi a cuffia o archi e volte digradanti verso i vertici con lo scopo di raccordare la muratura che costituisce l'ottagono (forma poligonale associata al cerchio e quindi simbolicamente al cielo) con quella sottostante che forma il quadrato. Nelle lunette a sesto acuto ribassato, quelle intorno alla volta, vi sono delle piccole finestre, che servivano ai soldati per vigilare sulla persona del re quando questi riceveva visite o ambasciatori. L'accesso a tale posizione della sala, era possibile tramite la scala elicoidale (scala catalana) in piperno ed in pietra di tufo, posta





nell'adiacente torre del Beverello e realizzata anch'essa da Guillem Sagrera, in occasione dei lavori che interessarono tutto l'ambiente reale. Il pavimento della sala era decorato con maiolica invetriata bianca e azzurra, provenienti da Valencia.

Sul lato rivolto verso il mare, tra due finestre crociate aperte verso l'esterno, si trova un grande camino, sormontato da due palchi per musicisti.

Tra le opere d'arte ancora presenti nella sala c'è il marmoreo portale bifronte di Domenico Gagini, due bassorilievi sui quali sono raffigurati il corteo trionfale di Alfonso V d'Aragona e l'ingresso del re nel castello, un portale catalano attraverso il quale si accede alla Camera degli Angeli.

La sala, sebbene danneggiata da un incendio nel 1919, conserva ancora il suo antico aspetto, ma parte della decorazione scultorea di Pere Johan di Barcellona è dispersa. Attualmente ospita le riunioni del Consiglio Comunale di Napoli.

La Sala dell'Armeria svolgeva la funzione da cui ha preso il nome, situata alla sinistra della cappella Palatina, al livello inferiore rispetto alla sala dei Baroni.

Durante alcuni lavori di restauro del cortile del castello, sono stati rinvenuti importanti reperti archeologici di epoca romana del I secolo a.C. e del V secolo, oggi visitabili grazie ad un pavimento in vetro trasparente sotto al quale sono conservati i resti.

La Cappella delle Anime del Purgatorio fu costruita nella seconda metà del XVI secolo, per volontà dei viceré spagnoli che intendevano modificare l'aspetto del castello. È identificabile con la trecentesca cappella di San Martino di Tours, una volta affrescata con le storie della vita del santo.

L'interno presenta una decorazione barocca con affreschi e dipinti su tavola racchiusi in cornici di stucco e legno dorato.

Sull'altare maggiore, vi è posta la tela dipinta da un seguace di Girolamo Imparato e Giovann'Angelo D'Amato, raffigurante la Madonna del Carmine con le anime purganti ed i santi Sebastiano e papa Gregorio I.

La cappella veniva utilizzata principalmente per offrire ai condannati a morte i sacramenti prima di essere giustiziati ed ivi risulta essere sepolto Giovanni, il fratello di Masaniello.

La Cappella di San Francesco di Paola è una piccola cappella risalente al XV secolo alla quale si accede tramite la sala Carlo V, al primo piano del castello. La denominazione è data dal fatto che questa ospitò san Francesco di Paola durante un viaggio per Parigi.

La volta quattrocentesca, simile a quella della sala dei Baroni, fu disegnata da Guillem Sagrera, ma distrutta durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

La cappella fu consacrata nel 1688, dopo un restauro in stile barocco, come testimonia una lapide in marmo posta sulla porta d'ingresso.

Le uniche testimonianze dell'epoca, rimaste nella sala, sono rappresentate da alcune decorazioni in stucco dorato, da due affreschi sulla parete sinistra (molto probabilmente appartenenti ad un'unica scena) provenienti dal chiostro trecentesco della chiesa di Santa Maria Donnaregina Vecchia e dalla presenza di tre dipinti di Nicola Russo; la Visitazione, l'Annunciazione e il Viaggio di Maria a Betlemme.

I sotterranei sono costituiti da due zone situate nello spazio che si trova sotto la cappella Palatina: la fossa del coccodrillo e la prigione dei Baroni.

La fossa del coccodrillo, detta anche del miglio, era il deposito del grano della corte aragonese, ma era usata anche per segregare i prigionieri condannati a pene più severe. Un'antica leggenda narra di frequenti e misteriose sparizioni dei prigionieri a causa delle quali fu incrementata la vigilanza. Non si tardò a scoprire che queste scomparse avvenivano a causa di un coccodrillo che penetrava da un'apertura nel sotterraneo e trascinava in mare i detenuti per una gamba dopo averli azzannati. Una volta scoperto questo furono sottoposti alle fauci del rettile tutti i condannati che si volevano mandare a morte senza troppo scalpore.





In seguito per ammazzare il coccodrillo si utilizzò come esca una grande coscia di cavallo avvelenata e, una volta morto, venne impagliato ed agganciato sulla porta d'ingresso del castello.

Nella fossa dei Baroni invece si presentano al cospetto dei visitatori quattro bare senza alcuna iscrizione e sono probabilmente quelle dei nobili che presero parte alla congiura dei baroni nel 1485.

All'interno del Maschio Angioino è presente un percorso museale inaugurato nel 1990 che inizia dalla trecentesca cappella Palatina passando poi per la sala dell'Armeria fino ad arrivare al primo e secondo livello del castello, questi ultimi destinati alla pittura ed alla scultura.

Al primo piano ci sono affreschi e dipinti essenzialmente di committenza religiosa, appartenenti dal XV al XVIII secolo. Sono presenti dipinti di importanti artisti caravaggist come Battistello Caracciolo e Fabrizio Santafede, e di importanti esponenti del barocco napoletano, come Luca Giordano, Francesco Solimena e Mattia Preti. Al secondo piano invece vi sono esposte opere che vanno dal XVIII al XX secolo. L'esposizione segue un ordine tematico: storia, paesaggi, ritratti, vedute di Napoli.

Altre sale del castello, come la Sala Carlo V e la sala della Loggia, sono infine destinate a mostre ed iniziative culturali temporanee.

Al II piano ed al III piano è presente la biblioteca della Società napoletana di storia patria. La biblioteca possiede fondi librari, iconografici, documentari e pergamene. È una biblioteca privata, quindi l'accesso è regolato da norme fissate dallo statuto e prescritte nel regolamento.

La biblioteca conserva uno dei primi libri stampati in Italia (il quarto), il *De civitate Dei* di sant'Agostino realizzato nel giugno del 1467 a Subiaco da due chierici tedeschi: Sweynheym e Pannartz.

#### **OSSERVAZIONI:**

Il progetto di messa in sicurezza e di catalogazione delle opere presenti in alcuni depositi di Castel Nuovo verranno di seguito così chiamati:

- Deposito 1: Deposito ascensore
- Deposito 2: Deposito sala affresco
- Deposito 3: Deposito ammezzato

Per poter effettuare i lavori di messa in sicurezza e di catalogazione delle opere presenti nei tre depositi si utilizzerà la Sala Vesevi come laboratorio temporaneo.

#### **Deposito 1 – Deposito ascensore:**

Il deposito ascensore è presente nell'ala sinistra di ingresso al cortile di Castel Nuovo, si accede da una porta in legno, una volta entrati vi è una stanza anticamera dove sono conservate poche opere di marmo e legno, si notano due stemmi in materiale lapideo ed alcune sculture in marmo, vi sono degli elementi di arredo lignei, tipo pianoforti, ed alcuni frammenti lignei; entrando nel deposito ascensore attraverso un piccolo corridoio vi sono depositate delle tele dipinte con annesse cornici ed alcuni elementi lignei, tipo sculture e piccoli elementi di arredo. Nella stanza principale sono invece presenti delle scaffalature lignee dove sono state posizionate le opere di piccole dimensioni, troviamo qui sculture in marmo, ceramiche, sedie, tele di piccole dimensioni e sculture in legno policromo anch'esse di piccole dimensioni; poggiate verticalmente sulla pavimentazione invece troviamo tele di differenti dimensioni ed una scultura in legno policromo raffigurante la Madonna Immacolata. Tutte le opere hanno subito un allagamento ed i danni subiti sono visibili ad occhio nudo poiché le opere presenti a terra sono gravemente danneggiate per metà. In questa sala vi è una finestra in legno e vetro che crea areazione al deposito. Gli scaffali in legno risultano essere in buone condizioni. Non è possibile quantificare le opere presenti perché lo stato di conservazione è grave e pertanto una movimentazione delle opere potrà esserci solo durante gli interventi di messa in sicurezza.





Pertanto prima dell'intervento di messa in sicurezza bisognerà sanificare il deposito mediante disinfestazione; dopo la sanificazione dei locali si installerà un primo laboratorio di restauro per mettere in sicurezza in modo provvisorio le opere presenti affinché le stesse possano essere trasportate per la reale messa in sicurezza presso il laboratorio temporaneo nella Sala Vesevi. In questa prima fase ci sarà bisogno di un tavolo che ci consenta di stendere le opere per visionare lo stato di conservazione e se necessario effettuare un primo intervento di messa in sicurezza atto alla movimentazione. Si adopereranno fari a luce fredda che consentano migliore visibilità delle opere. Tutte le opere di notevole peso verranno messe in sicurezza nel deposito ove sono presenti.

#### Deposito 2 – Deposito sala affresco:

Il deposito sala affresco è presente nella prima sala di destra adiacente all'atrio con affresco della piazza di Madrid nel sottarco, si accede tramite tre porte, due di legno ed una in metallo. Tra la seconda porta di legno ed il deposito in oggetto vi è un disimpegno ove vi è un affresco sulla volta. Il deposito sala affresco è privo di illuminazione pertanto è stato quasi impossibile visionare la quantità ed il tipo di opere presenti; con una piccola illuminazione data dall'utilizzo delle luci dei cellulari sono stati visionati dei candelabri lignei rivestiti con foglia d'oro zecchino, posizionati in modo verticale sul pavimento vi sono delle tele, si nota la centina di un telaio in legno, poggiato in orizzontale su di un piano vi è un elemento di altare in marmo policromo con dei cherubini scolpiti sulla parte sommitale, in un angolo sono collocati dei bastoni in legno reggi stendardi, si evincono delle sculture in legno policromo, sono presenti dei candelabri in metallo, vi sono arredi lignei e sulla sinistra vi è un baldacchino in legno realizzato con foglia d'oro zecchino, tutti gli altri elementi presenti non sono stati visionati perché accatastati e per la mancanza di luce non è stato possibile quantificare le opere presenti. In questo deposito non vi sono finestre ma vi è la sola porta di accesso. Prima dell'intervento di messa in sicurezza bisognerà sanificare il deposito mediante disinfestazione; dopo la sanificazione dei locali si installerà un primo laboratorio di restauro per mettere in sicurezza in modo provvisorio le opere presenti affinché le stesse possano essere trasportate per la reale messa in sicurezza presso il laboratorio temporaneo nella Sala Vesevi. In questa prima fase ci sarà bisogno di un tavolo che ci consenta di stendere le opere per visionare lo stato di conservazione e se necessario effettuare un primo intervento di messa in sicurezza atto alla movimentazione. Si adopereranno fari a batteria a luce fredda che consentano migliore visibilità delle opere. Tutte le opere di notevole peso verranno messe in sicurezza nel deposito ove sono presenti.

#### Deposito 3 – Deposito ammezzato:

Il deposito sala ammezzato è collocato sul pianerottolo della scala di accesso alla loggia, vi è una porta di accesso ed una piccola finestra sulla parete destra. Anche in questo deposito sono presenti numerosi manufatti di differenti materiali, sono visibili tele di differenti misure, sculture in legno policromo, oggetti di arredo ed una teca in vetro e legno ad oro zecchino, alcune opere sono poggiare su inserti a giunti tipici del montaggio delle impalcature edili utilizzate come piano di appoggio di alcune opere presenti nel deposito. Prima dell'intervento di messa in sicurezza bisognerà sanificare il deposito mediante disinfestazione; dopo la sanificazione dei locali si installerà un primo laboratorio di restauro sul pianerottolo, per mettere in sicurezza in modo provvisorio le opere presenti affinché le stesse possano essere trasportate per la reale messa in sicurezza presso il laboratorio temporaneo nella Sala Vesevi. In questa prima fase ci sarà bisogno di un tavolo che ci consenta di stendere le opere per visionare lo stato di conservazione e dei pannelli plastificati o griglia con teli (tipo quelle utilizzate per i cantieri) per realizzare una schermatura che ci consenta di poter operare in riservatezza evitando la curiosità dei numerosi turisti che frequentano Castel Nuovo, se necessario si effettuerà un primo intervento di messa in sicurezza atto alla movimentazione. Si adopereranno fari a batteria a luce fredda che consentano migliore visibilità delle opere. Tutte le opere di notevole peso verranno





messe in sicurezza nel deposito ove sono presenti. Anche in questo deposito non è possibile contabilizzare la quantità effettiva, il tipo di opere e lo stato di conservazione perché le opere presenti sono collocate in modo confusionale nel deposito sala ammezzato.

**PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA, CATALOGAZIONE CON SCHEDA TECNICA DELLO STATO DI CONSERVAZIONE, SANIFICAZIONE DEI LOCALI, POSIZIONAMENTO DI ELEMENTI METALLICI DI SICUREZZA PER GLI ACCESSI ED INSTALLAZIONE DI SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA ALLARMATO PER IL LABORATORIO PROVVISORIO SALA VESEVI:**

**MESSA IN SICUREZZA TELE:**

1. Analisi visiva dello stato di conservazione
2. Spolveratura con pennelli in setola di martora ove possibile
3. Prima messa in sicurezza mediante la velinatura sul recto con carta Giapponese e colletta ove necessario
4. Trasporto delle opere presso il laboratorio provvisorio Sala Vesevi mediante l'utilizzo di carrelli o trasporto a mano se possibile
5. Smontaggio delle opere dal telaio se gravemente danneggiate
6. Spolveratura con pennelli in setola di martora ove possibile
7. Velinatura sul recto con carta Giapponese e colletta per proteggere la pellicola pittorica ove necessario
8. Pulitura del verso con aspiratore e velo di Lione ove necessario
9. Consolidamento del verso con plexisol e velatino ove necessario
10. Consolidamento dal verso con colla Beva ove necessario
11. Posizionamento delle opere su tavolato o riposizionamento nel deposito originario protette con velo tessuto non tessuto, carta velina e foglio di carta Kraft o montaggio su rulli in polistirolo
12. Catalogazione con foto, misure e, se presenti, data e firma dell'autore applicate vicino ad ogni opera
13. Fornitura di scheda tecnica con relazione finale, relazione tecnica e documentazione fotografica

**MESSA IN SICUREZZA DELLE OPERE LIGNEE:**

1. Analisi visiva dello stato di conservazione
2. Spolveratura con pennelli in setola di martora ove possibile
3. Prima messa in sicurezza mediante velinatura con carta Giapponese e colletta ove necessario
4. Trasporto delle opere presso il laboratorio provvisorio Sala Vesevi mediante l'utilizzo di carrelli o trasporto a mano se possibile
5. Depolveratura delle opere mediante l'utilizzo di pennelli in setola di martora ove possibile
6. Trattamento biocida se necessario dei supporti mediante applicazione di biocida per la prevenzione e il trattamento da attacchi di insetti xilofagi. La disinfestazione e il trattamento del legno per la prevenzione e l'eliminazione di attacchi di microrganismi e organismi biodeteriogeni verrà effettuata con applicazione a pennello di *Per-xil*, biocida per la disinfestazione di attacchi di microrganismi; verrà poi effettuato un trattamento preventivo a iniezione per la disinfestazione di insetti xilofagi sempre con *Per-xil*. Tale operazione verrà ripetuta per tre volte, lasciando la scultura sigillata per 21 giorni.
7. Consolidamento strutturale per infiltrazioni con siringa di adesivi sintetici.
8. Posizionamento delle opere nel deposito originario protette con velo tessuto non tessuto
9. Catalogazione con foto, misure e, se presenti, data e firma dell'autore applicate vicino ad ogni opera
10. Fornitura di scheda tecnica con relazione finale, relazione tecnica e documentazione fotografica.

**MESSA IN SICUREZZA DEGLI ELEMENTI LAPIDEI:**

1. Analisi visiva dello stato di conservazione

Via M. De Sena, n.158 Nola 80035  
Cod. fisc. 07874030633 Part.IVA 07874030633  
Tel./Fax [REDACTED]  
e-mail: [REDACTED]





2. Spolvero dell'opera consistente nell'asportazione di polvere leggera, depositi superficiali incoerenti a secco mediante spolvero meccanico con pennelli in setola di martora e spazzole.
3. Prima messa in sicurezza mediante velinatura con garze applicate con Paraloid B 52
4. Trasporto delle opere se possibile a causa delle dimensioni, presso il laboratorio provvisorio Sala Vesevi mediante l'utilizzo di carrelli o trasporto a mano se possibile
5. Depolveratura delle opere mediante l'utilizzo di pennelli in setola di martora ove possibile
6. Riposizionamento degli elementi instabili se presenti preconsolidamento e consolidamento della superficie marmorea a base di silicato di etile per impregnazione. Riadesione di tarsie e piccole parti di marmo pericolanti o distaccate con resina epossidica bicomponente ove necessario
7. Bendaggio con velatino e garze applicate con Paraloid B 52 se necessario
8. Posizionamento delle opere nel deposito originario protette con velo tessuto non tessuto
9. Catalogazione con foto, misure e, se presenti, data e firma dell'autore applicate vicino ad ogni opera
10. Fornitura di scheda tecnica con relazione finale, relazione tecnica e documentazione fotografica

#### **MESSA IN SICUREZZA DEGLI ELEMENTI IN METALLO:**

1. Analisi visiva dello stato di conservazione
2. Spolvero dell'opera consistente nell'asportazione di polvere leggera, depositi superficiali incoerenti a secco mediante spolvero meccanico con pennelli in setola di martora e spazzole.
3. Prima messa in sicurezza atta alla movimentazione dell'opera
4. Trasporto delle opere se possibile a causa delle dimensioni, presso il laboratorio provvisorio Sala Vesevi mediante l'utilizzo di carrelli o trasporto a mano se possibile
5. Depolveratura delle opere mediante l'utilizzo di pennelli in setola di martora ove possibile
6. Riposizionamento degli elementi instabili se presenti
7. Posizionamento delle opere nel deposito originario protette con velo tessuto non tessuto
8. Catalogazione con foto, misure e, se presenti, data e firma dell'autore applicate vicino ad ogni opera
9. Fornitura di scheda tecnica con relazione finale, relazione tecnica e documentazione fotografica

#### **MESSA IN SICUREZZA DEGLI ELEMENTI IN CERAMICA:**

1. Analisi visiva dello stato di conservazione
2. Spolvero dell'opera consistente nell'asportazione di polvere leggera, depositi superficiali incoerenti a secco mediante spolvero meccanico con pennelli in setola di martora e spazzole.
3. Prima messa in sicurezza atta alla movimentazione dell'opera
4. Trasporto delle opere se possibile a causa delle dimensioni, presso il laboratorio provvisorio Sala Vesevi mediante l'utilizzo di carrelli o trasporto a mano se possibile
5. Depolveratura delle opere mediante l'utilizzo di pennelli in setola di martora ove possibile
6. Riposizionamento degli elementi instabili se presenti con resina bicomponente
7. Posizionamento delle opere nel deposito originario protette con velo tessuto non tessuto
8. Catalogazione con foto, misure e, se presenti, data e firma dell'autore applicate vicino ad ogni opera
9. Fornitura di scheda tecnica con relazione finale, relazione tecnica e documentazione fotografica

**NEL DEPOSITO ASCENSORE, NEL DEPOSITO SALA AFFRESCO E NEL DEPOSITO SALA AMMEZZATO VERRANNO EFFETTUATI INTERVENTI DI SANIFICAZIONE DEI LOCALI (VEDI SCHEDA TECNICA DEI PRODOTTI UTILIZZATI), VERRA' INSTALLATO UN SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA ALLARMATO PER LA SALA VESEVI ADIBITA A LABORATORIO DI RESTAURO TEMPORANEO ED INFINE VERRANNO CREATI DEGLI ELEMENTI IN FERRO COMPLETAMENTE REVERSIBILI PER RAFFORZARE GLI ACCESSI DELLA SALA VESEVI.**

L'intervento verrà eseguito in seguito al rilascio delle opportune autorizzazioni del funzionario addetto all'Alta Sorveglianza della Soprintendenza per i BAP e PSAE di Napoli ed al rilascio delle opportune autorizzazioni degli uffici competenti per la tutela.





Tutte le fasi descritte potranno subire delle variazioni a descrizione della Direzione Scientifica della Soprintendenza Competente.

N.B Il prezzo del restauro è da intendersi per l'anno in corso e potrebbe subire delle variazioni, che verranno concordate in corso d'opera, nel caso in cui durante la fase della movimentazione e della messa in sicurezza dovessero emergere nuove disposizioni da parte della D.L. non argomentate durante i sopralluoghi effettuati alla realizzazione dell'offerta economica.

Si fa presente infine che, non è possibile inserire nell'offerta economica le reali misure e quantità delle opere presenti nei tre depositi oggetto dell'offerta economica e del progetto di messa in sicurezza e catalogazione poiché, lo stato di conservazione delle opere ed i luoghi ove le stesse sono posizionate non consentono una reale visione di ogni singola opera pertanto verrà sviluppato un prezzo a corpo totale per i tre depositi. Nel progetto sono incluse le opere di sanificazione del deposito ascensore, deposito sala affresco e deposito sala ammezzato, l'impianto di videosorveglianza allarmato e la realizzazione di elementi in ferro per la sicurezza del deposito Sala Vesevi – laboratorio temporaneo di restauro.

**STIMA ECONOMICA DEGLI INTERVENTI IN RIFERIMENTO AL COMPUTO METRICO IN BASE AL PREZZARIO REGIONALE OPERE PUBBLICHE DEL 2021:**

A.11.010.001.a	Consolidamento e fissaggio di marmi interni, preconsolidamento e consolidamento della superficie marmorea a base di silicato di etile per impregnazione. • Riadesione di tarsie e piccole parti di marmo pericolanti o distaccate con resina epossidica bicomponente ove necessario	Mq € 40,23
A.11.010.001.b	Consolidamento e fissaggio di marmi interni	€ 80,46
A.11.010.001.c	Consolidamento e fissaggio di marmi interni	€ 281,60
A.11.010.001.d	Consolidamento e fissaggio di marmi interni	€ 362,04
A.11.010.002.a	Pulitura di marmi interni rimozione di depositi superficiali incoerenti a secco mediante l'uso di spazzole e pennelli morbidi	Mq € 40,23
A.11.010.002.b	Pulitura di marmi interni	€ 80,46
A.11.010.002.c	Pulitura di marmi interni	€ 160,91
A.11.010.002.d	Pulitura di marmi interni	€ 241,37
A.12.010.001.a	Consolidamento e disinfestazione di cornici, disinfestazione del supporto ligneo mediante applicazione di biocida per la prevenzione e il trattamento da attacchi di insetti xilofagi. • Consolidamento del supporto ligneo per conferire al legno deteriorato proprietà meccaniche idonee alla funzione di supporto. • Consolidamento localizzato e generalizzato della foglia d'oro e degli strati preparatori per la presenza di fenomeni di perdita di adesione tra questi e il supporto mediante l'uso di adesivi di origine animale applicati con l'ausilio di siringhe	MI € 40,23
A.12.010.001.c	Consolidamento e disinfestazione di cornici	€ 80,46
A.12.010.001.d	Consolidamento e disinfestazione di cornici	€ 120,68
A.12.010.007.a	Consolidamento e disinfestazioni in cornici di particolare grandezza e intaglio	MI € 80,46
A.12.010.007.c	Consolidamento e disinfestazioni in cornici di particolare grandezza e intaglio	€ 120,68
A.19.010.001.a	Foderatura di dipinti su tela • Velinatura della superficie pittorica eseguita con colla di coniglio in giusta diluizione e carta giapponese. • Consolidamento della pellicola pittorica e degli strati preparatori del dipinto mediante applicazione di colla di coniglio ben calda in giusta diluizione data per imbibizione a pennello e spugnatura a tergo del dipinto,	Mq 603,41





	fino alla completa riadesione del colore. • Applicazione, ove necessario, di tela di velatino per risanare tagli e lacerazioni a tergo del dipinto	
A.19.010.001.c	Foderatura di dipinti su tela	€ 683,87
A.20.010.001.a	Disinfestazione e consolidamento di dipinti su tavola	Mq € 563,18
A.20.010.001.b	Disinfestazione e consolidamento di dipinti su tavola	€ 643,64
A.20.010.001.d	Disinfestazione e consolidamento di dipinti su tavola	€ 804,55
A.20.010.002.a	Fissaggio del colore di dipinti su tavola • Consolidamento localizzato e generalizzato della pellicola pittorica e degli strati preparatori per la presenza di fenomeni di perdita di adesione tra questi e il supporto.	Mq € 120,68
A.20.010.002.b	Fissaggio del colore di dipinti su tavola	€ 160,91
A.20.010.002.c	Fissaggio del colore di dipinti su tavola	€ 241,37
A.20.010.002.d	Fissaggio del colore di dipinti su tavola	€ 482,73
A.21.010.001.a	Disinfestazione e consolidamento di Sculture	Mq € 683,87
A.21.010.001.b	Disinfestazione e consolidamento di Sculture	€ 804,55
A.21.010.001.c	Disinfestazione e consolidamento di Sculture	€ 965,45
A.21.010.001.d	Disinfestazione e consolidamento di Sculture	€ 1.126,37
A.21.010.005.a	Disinfestazione e consolidamento di sculture e rilievi policromi	Mq € 683,87
A.21.010.005.b	Disinfestazione e consolidamento di sculture e rilievi policromi	€ 804,55
A.21.010.005.c	Disinfestazione e consolidamento di sculture e rilievi policromi	€ 965,45
A.21.010.005.d	Disinfestazione e consolidamento di sculture e rilievi policromi	€ 1.126,37
A.21.010.006.a	Fissaggio del colore e della preparazione di sculture e rilievi policromi	Mq € 160,91
A.21.010.006.b	Fissaggio del colore e della preparazione di sculture e rilievi policromi	€ 241,37
A.21.010.006.c	Fissaggio del colore e della preparazione di sculture e rilievi policromi	€ 321,81
A.21.010.006.d	Fissaggio del colore e della preparazione di sculture e rilievi policromi	€ 402,27
A.21.010.011.a	Disinfestazione di sculture lignee policrome vestite	Mq € 40,23
A.21.010.011.b	Disinfestazione di sculture lignee policrome vestite	€ 80,46
A.21.010.011.d	Disinfestazione di sculture lignee policrome vestite	€ 120,68
A.21.010.012.a	Consolidamento delle superficie interna di sculture lignee policrome vestite	Mq € 80,46
A.21.010.012.b	Consolidamento delle superficie interna di sculture lignee policrome vestite	€ 120,68
A.21.010.012.c	Consolidamento delle superficie interna di sculture lignee policrome vestite	€ 160,91
A.21.010.012.d	Consolidamento delle superficie interna di sculture lignee policrome vestite	€ 241,37
A.21.010.013.a	Consolidamento delle superfici lignee di sculture policrome vestite	Mq € 80,46
A.21.010.013.b	Consolidamento delle superfici lignee di sculture policrome vestite	€ 120,68
A.21.010.013.c	Consolidamento delle superfici lignee di sculture policrome vestite	€ 201,14
A.21.010.013.d	Consolidamento delle superfici lignee di sculture policrome vestite	€ 241,37
A.21.010.017.a	Disinfestazione e consolidamento di sculture e rilievi in carta pesta	Mq € 321,81
A.21.010.017.b	Disinfestazione e consolidamento di sculture e rilievi in carta pesta	€ 362,04
A.21.010.017.c	Disinfestazione e consolidamento di sculture e rilievi in carta pesta	€ 442,50
A.21.010.017.d	Disinfestazione e consolidamento di sculture e rilievi in carta pesta	€ 563,18
A.21.010.018.a	Fissaggio del colore e preparazione di sculture e rilievi in carta pesta	Mq





A.21.010.018.c	Fissaggio del colore e preparazione di sculture e rilievi in carta pesta	€ 80,46
A.21.010.018.d	Fissaggio del colore e preparazione di sculture e rilievi in carta pesta	€ 160,91
A.22.010.001.a	Disinfestazione e consolidamento di arredi	Mq € 40,23
A.22.010.001.b	Disinfestazione e consolidamento di arredi	€ 80,46
A.22.010.001.c	Disinfestazione e consolidamento di arredi	€ 160,91
A.22.010.001.d	Disinfestazione e consolidamento di arredi	€ 201,14
A.22.010.002.a	Consolidamento delle superfici e parte applicate	Mq € 40,23
A.22.010.002.b	Consolidamento delle superfici e parte applicate	€ 80,46
A.22.010.002.c	Consolidamento delle superfici e parte applicate	€ 120,68
A.22.010.002.d	Consolidamento delle superfici e parte applicate	€ 160,91
A.22.010.006.a	Restauro delle decorazioni - lamina metallica, fissaggio	Mq € 40,23
A.22.010.006.b	Restauro delle decorazioni - lamina metallica, fissaggio	€ 80,46
A.22.010.006.d	Restauro delle decorazioni - lamina metallica, fissaggio	€ 120,68
A.22.010.011.a	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi non decorati	Cad € 241,37
A.22.010.011.b	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi non decorati	€ 321,81
A.22.010.011.c	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi non decorati	€ 482,73
A.22.010.011.d	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi non decorati	€ 804,55
A.22.010.012.a	Consolidamento delle superfici e parte applicate di arredi non decorati	Cad € 241,37
A.22.010.012.b	Consolidamento delle superfici e parte applicate di arredi non decorati	€ 321,81
A.22.010.012.c	Consolidamento delle superfici e parte applicate di arredi non decorati	€ 482,73
A.22.010.012.d	Consolidamento delle superfici e parte applicate di arredi non decorati	€ 885,01
A.22.010.016.a	Fissaggio lamina metallica degli arredi non decorati	Cad € 160,91
A.22.010.016.b	Fissaggio lamina metallica degli arredi non decorati	€ 201,14
A.22.010.016.c	Fissaggio lamina metallica degli arredi non decorati	€ 362,04
A.22.010.021.a	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei	Cad € 281,60
A.22.010.021.b	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei	€ 402,27
A.22.010.021.c	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei	€ 643,64
A.22.010.021.d	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei	€ 1.206,82
A.22.010.022.a	Consolidamento delle superfici e parte applicate di arredi lignei	Cad € 321,81
A.22.010.022.b	Consolidamento delle superfici e parte applicate di arredi lignei	€ 442,50
A.22.010.022.c	Consolidamento delle superfici e parte applicate di arredi lignei	€ 683,87
A.22.010.022.d	Consolidamento delle superfici e parte applicate di arredi lignei	€ 1.327,51
A.22.010.026.a	Fissaggio lamina metallica degli arredi lignei	Cad € 201,14
A.22.010.026.b	Fissaggio lamina metallica degli arredi lignei	€ 241,37
A.22.010.026.c	Fissaggio lamina metallica degli arredi lignei	€ 442,50
A.22.010.026.d	Fissaggio lamina metallica degli arredi lignei	€ 563,18
A.22.010.031.a	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei non decorati	Mq € 40,23
A.22.010.031.b	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei non decorati	€ 80,46
A.22.010.031.c	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei non decorati	€ 159,59
A.22.010.031.d	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei non decorati	€ 201,14





A.22.010.035.a	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei senza decorazioni	Cad € 241,37
A.22.010.035.b	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei senza decorazioni	€ 321,81
A.22.010.035.c	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei senza decorazioni	€ 482,73
A.22.010.035.d	Disinfestazione consolidamento strutture di arredi lignei senza decorazioni	€ 804,55

**Totale numero depositi oggetto della messa in sicurezza e della catalogazione delle opere presenti: 3**

<b>COSTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA DELLE OPERE PRESENTI NEI TRE DEPOSITI:</b>	<b>€ 100.000,00</b>
<b>SANIFICAZIONE DEI TRE DEPOSITI MEDIANTE DISINFESTAZIONE</b>	<b>€ 600,00</b>
<b>INSTALLAZIONE DI IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA ALLARMATO PER LA SALA ADIBITA AL LABORATORIO TEMPORANEO DI RESTAURO SALA VESEVI</b>	<b>€ 1.150,00</b>
<b>MONTAGGIO DI ELEMENTI IN FERRO ATTENTI ALLA SICUREZZA DEI VANI DI APERTURA PRESENTI NELLA SALA ADIBITA AL LABORATORIO TEMPORANEO DI RESTAURO SALA VESEVI</b>	<b>€ 1.300,00 PER LA PRIMA PORZIONE DELLA SALA VESEVI</b> <b>€ 1.400,00 PER LA SECONDA PORZIONE DELLA SALA VESEVI</b>  <i>N.B. Si fa presente che al momento del sopralluogo è stata affidata come sala laboratorio temporaneo solo una porzione della Sala Vesevi, nel caso in cui si dovessero invece utilizzare ambedue le porzioni della Sala Vesevi l'importo del preventivo sarà per un Totale di</i>
<b>CATALOGAZIONE E SCHEDA DI CONSERVAZIONE DELLE OPERE PRESENTI NEI TRE DEPOSITI CON DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	<b>€ 2.700,00</b> <b>€ 35.000,00</b>

**TOTALE ESCLUSO DI IVA**

**€**

**139.450,00**





N.B. il prezzo totale fa riferimento al montaggio degli elementi in ferro per l'intero laboratorio provvisorio Sala Vesevi, se si dovesse frazionare il laboratorio provvisorio bisognerà decurtare all'importo il montaggio degli elementi in ferro preventivati nella zona non più utilizzata come laboratorio provvisorio

Nola 10/10/2023

Alfart s.a.s

Foglia Maria

ALFART s.a.s.

di Foglia Maria

Via M. De Sensi, 158 - 80035 Nola (NA)  
P.IVA 07874030633





PG/2023/959223 del 24/11/2023

**OFFERTA PER AFFIDAMENTO DIRETTO**

Oggetto: progetto in linea tecnica - il progetto di Messa in sicurezza delle opere conservate in tre depositi di Castel Nuovo - Maschio Angioino: affidare, ai sensi dell'art. 50, comma 1 lett. b) e art. 59 del Decreto Legislativo n. 36 del 2023

Spesa complessiva del progetto € 138524,53, oltre il 22% di iva.

Assunzione dell'impegno di spesa - primo lotto - di € 79508,20, oltre il 22% di iva.

Secondo lotto € 59016,38, oltre il 22% di iva.

Ala sottoscritta/a

Legale rappresentante della Società: **ALFART S.p.A. di FOGGIA ITALIA**

con sede in **NAPOLI (NAPOLI)**

P.IVA. **02874030633**

relativamente all'affidamento in oggetto

ARTICOLAZIONE DELL'IMPEGNO DI SPESA (€)	
ANNUALITA' 2023	
A) TOTALE PRIMO LOTTO	79508,20
IVA 22% PRIMO LOTTO	17491,81
TOTALE PRIMO LOTTO	97000,01
INCENTIVI ALLE FUNZIONI TECNICHE EX ART. 45 D.LGS 36/2023 (2% SUL PROGETTO COMPLESSIVO)	2770,49
TOTALE IMPEGNO 2023	99770,50
ANNUALITA' 2024	
B) TOTALE SECONDO LOTTO	59016,38
IVA 22% SECONDO LOTTO	12963,60
TOTALE IMPEGNO 2024	71980,98

**D I C H I A R A**

- di aver preso visione dei luoghi e delle opere a farsi e degli atti tecnici;
- che è prevista la possibilità di modifica di cui all'art. 120 del D.lgs 36/2023;
- che è prevista l'esecuzione anticipata per motivate ragioni di necessità e urgenza;
- che la percentuale di manodopera è pari al 70%;

- che accetta senza condizioni di vedersi conferito il secondo lotto con successivo atto, solo ed esclusivamente qualora sussista la effettiva copertura di spesa nell'esercizio 2024 o che non intervengano altre documentate cause che impediscano l'affidamento, rinunciando a qualsivoglia azione di rivalsa contro la Stazione appaltante e/o a richiesta di indennizzo o risarcimento per l'eventuale mancato affidamento di tale secondo lotto e, pertanto, ne accetta incondizionatamente il contenuto e gli effetti.

Per tutto quanto dichiarato sopra, formula la sua offerta, comprensiva delle migliori già accordate in corso di trattativa (OLTRE IVA AL 22%), per le lavorazioni allegate:

- per € **338.524,53** (in lettere) **PER IL PRIMO LOTTO**

Di cui:

Per il primo lotto € **79.508,20** (in lettere) **PER IL PRIMO LOTTO**

Per il secondo lotto € **59.016,38** (in lettere) **PER IL SECONDO LOTTO**

Napoli, 23-11-2023

Il Dichiarante

**ALFART S.p.A.**  
Conservazione e Restauro  
di FOGGIA ITALIA  
Via M. De Seta, 150 - 71025 Foggia (FG)  
P. IVA: 02874030633



